

Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera

Melodramma in tre atti

Libretto di Antonio Somma

da Gustave III ou Le Bal masqué

Riccardo	<i>conte di Warwick, governatore di Boston</i>	<i>tenore</i>
Renato	<i>creolo, suo segretario e sposo di</i>	<i>baritono</i>
Amelia		<i>soprano</i>
Ulrica	<i>indovina di razza nera</i>	<i>contralto</i>
Oscar	<i>paggio</i>	<i>soprano</i>
Silvano	<i>marinaio</i>	<i>basso</i>
Samuel	<i>nemico del Conte</i>	<i>basso</i>
Tom	<i>nemico del Conte</i>	<i>basso</i>
Il Primo Giudice		<i>tenore</i>
Un servo di Amelia		<i>tenore</i>

Deputati, ufficiali, marinai, guardie, uomini, donne e fanciulli del popolo, gentiluomini, aderenti di Samuel e di Tom, servi, maschere e coppie danzanti.

La scena a Boston e ne' dintorni. L'azione alla fine del XVII° sec.

Prina rappresentazione:

Roma, Teatro Apollo, 17 febbraio 1859

ATTO PRIMO

Scena I°

È mattino. Una sala nel palazzo del Governatore. In fondo l'ingresso nelle sue stanze.

Deputati, Gentiluomini, Popolani, Ufficiali, Samuel, Tom e loro aderenti, tutti in attesa di Riccardo.

[Introduzione]

UFFICIALI, GENTILUOMINI

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor.
A te scudo su questa dimora
Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAMUEL, TOM, ADERENTI

E sta l'odio che prèpara il fio,
Ripensando ai caduti per te.

UFFICIALI, GENTILUOMINI

Posa in pace,

SAMUEL, TOM, ADERENTI

Come spero, disceso l'oblio
Sulle tombe infelici non è.
Come spero, ecc.

UFFICIALI, GENTILUOMINI

Posa in pace, ecc.

Scena II°

(Oscar, indi Riccardo e detti)

OSCAR

S'avanza il conte!

(Entra Riccardo salutando gli astanti)

RICCARDO

Amici miei... Soldati...

(ai deputati)

E voi del par diletta a me!... Porgete:

(Riceve delle suppliche)

A me s'aspetta; io deggio
Su' miei figli vegliar, perché sia pago
Ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de' soggetti
Le lagrime non terge, e ad incorrotta
Gloria non mira.

OSCAR

(a Riccardo)

Leggere vi piaccia
Delle danze l'invito.

RICCARDO

Avresti alcuna
Beltà dimenticato?

OSCAR

(porgendogli un foglio)

Eccovi i nomi.

RICCARDO

(leggendo)

(Amelia... ah, dessa ancor! L'anima mia
In lei rapita ogni grandezza oblia!

(da sé)

La rivedrà nell'estasi
Raggiante di pallore...
E qui sonar d'amore
La sua parola udrà.

O dolce notte, scendere
Tu puoi gemmata a festa:
Ma la mia stella è questa
Che il ciel non ha!

SAMUEL, TOM, ADERENTI

(sommessamente)

L'ora non è, che tutto
Qui d'operar ne toglie
Dalle nemiche soglie
Meglio l'uscir sarà.

OSCAR, UFFICIALI, GENTILUOMINI

Con generoso affetto
Entro se stesso assorto,
Il nostro bene oggetto
De' suoi pensier farà.

RICCARDO

E qui sonar d'amore, ecc.

SAMUEL, TOM, ADERENTI

...dalle nemiche, ecc.

OSCAR, UFFICIALI, GENTILUOMINI

...il nostro bene, ecc.

RICCARDO

(ad Oscar)

Il cenno mio di là con essi attendi.

(Tutti s'allontanano. Oscar esce per ultimo e incontra Renato al limitare)

OSCAR

(a Renato)

Libero è il varco a voi.

(Esce)

Scena III°

Riccardo e Renato

RENATO

(fra sé)

(Deh, come triste appar!)

RICCARDO

(fra sé)

(Amelia!)

RENATO

(chinandosi)

Conte...

RICCARDO

(O ciel! lo sposo suo!)

RENATO

(accostandosi)

Turbato il mio
Signor, mentre dovunque il nome suo
Inclito suona?

RICCARDO

Per la gloria è molto,
Nulla per col. Segreta, acerba cura
M'opprime.

RENATO

E d'onde?

RICCARDO

Ah no... non più...

RENATO

Dirolla
Io la cagion.

RICCARDO

(Gran Dio!)

RENATO

So tutto...

RICCARDO

E che?

RENATO

So tutto.
Già questa soglia istessa
Non t'è sicuro asilo.

RICCARDO

Prosegui.

RENATO

Un reo disegno
Nell'ombra si matura,
I giorni tuoi minaccia.

RICCARDO

(con gioia)

Ah!... gli è di ciò che parli?
Altro non sai?...

RENATO

Se udir ti piace i nomi...

RICCARDO

Che importa? Io li disprezzo.

RENATO

Svelarli è mio dover.

RICCARDO

Taci: nel sangue
Contaminarmi allor dovrei. Non fia,
Noi vo'. Del popol mio
L'amor mi guardi e mi protegga Iddio.

RENATO

Alla vita che t'arride
Di speranze e gaudio piena,
D'altre mille e mille vite
Il destino s'incatena!
Te perduto, ov'è la patria
Col suo splendido avvenir?

E sarà dovunque, sempre
Chiuso il varco alle ferite,
Perché scudo del tuo petto
È del popolo l'affetto?
Dell'amor più desto è l'odio
Le sue vittime a colpir.

Te perduto, ecc.

Scena IV°

Oscar, poi il Primo Giudice, e detti

OSCAR

(all'entrata)

Il primo giudice.

RICCARDO

S'avanzi.

PRIMO GIUDICI

(offrendogli dispacci a firmare)

Conte!

RICCARDO

Che leggo!... il bando ad una donna! Or
d'onde?
Qual è il suo nome?... di che rea?

PRIMO GIUDICI

S'appella
Ulrica, dell'immondo
Sangue dei negri.

OSCAR

Intorno a cui s'affollano
Tutte le stirpi. Del futuro l'alta
Divinatrice...

PRIMO GIUDICI

Che nell'antro abbietto
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio,
Né muta il voto mio.

RICCARDO

(ad Oscar)

Che ne di' tu?

OSCAR

Difenderla vogl'io.

Volta la terrea
Fronte alle stelle,
Come sfavilla
La sua pupilla,
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei loro amor!
È con Lucifero
D'accordo ognor.

RICCARDO

Che vaga coppia . . .
Che protettor!

OSCAR

Chi la profetica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
È con Lucifero
D'accordo ognor...

PRIMO GIUDICI

Sia condannata!

OSCAR

Assolverla degnate.

PRIMO GIUDICI

Condannata!

RICCARDO

Ebben, tutti chiamate:
Or v'apro un mio pensier.

(Renato ed Oscar invitano a rientrar gli usciti)

Scena V°

Samuel, Tom e Aderenti, gentiluomini, Uffiziali e detti

RICCARDO

Signori: oggi d'Ulrica
Alla magioni v'invito,
Ma sotto altro vestito;
Io là sarò.

RENATO

Davver? davver?

RICCARDO

Sì, vo' gustar la scena.

RENATO

L'idea non è prudente.

OSCAR

La trovo anzi eccellente,
Feconda di piacer.

RENATO

Te ravvisar taluno
Ivi potria.

RICCARDO

Qual tema!...

SAMUEL, TOM, ADERENTI

(sogghignando)

Ve', ve', di tutto trema
Codesto consiglier.

RICCARDO

(ad Oscar)

E tu m'appronta un abito
Da pescator.

SAMUEL, TOM, ADERENTI

(Chi sa
Che alla vendetta l'adito
Non s'apra alfin colà?)

RICCARDO

Ogni cura si doni al diletto,
E s'accorra nel magico tetto:
Tra la folla de' creduli ognuno
S'abbandoni e folleggi con me...

RENATO

E s'accorra, ma vegli il sospetto
Sui perigli che fremono intorno,
Ma protegga il magnanimo petto
Di chi nulla paventa per sé.

OSCAR

L'indovina ne dice di belle,
E sta ben che l'interrogghi anch'io;
Sentirò se m'arridon le stelle,
Di che sorti benefica m'è.

RICCARDO

Ogni cura si doni al piacer.

RENATO

E s'accorra e si vegli.

RICCARDO

Dunque, signori, aspettovi,
Incognito, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

OSCAR, UFFICIALI, GENTILUOMINI

Teco sarei di subito,
Incogniti, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

SAMUEL, TOM, ADERENTI

Senza posa vegliamo all'intento,
Né si perda ove scocchi il momento.
Forse l'astro che regge il suo fato
Nell'abisso là spegnersi de'.

(Ensemble)

Scena VI°

L'abitura dell'indovina. A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaia magica fuma sopra un treppie; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti, una piccola porta segreta. Nel fondo, l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato. In mezzo, una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi che al luogo.

Nel fondo donne e fanciulli del popolo. Ulrica presso la tavola.

[Invocazione]

POPOLANE

Zitti... l'incanto non dèssi turbare.
Il demonio tra breve halle a parlare.

ULRICA

(come ispirata)

Re dell'abisso, affrèttati,
Precipita per l'etra,
Senza librar la folgore
Il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'upupa
Dall'alto sospirò;
La salamandra ignivora
Tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
Tre volte a me parlò.

Scena VII°

Riccardo e detti.

RICCARDO

(entra vestito da pescatore, avanzandosi tra la folla, né scorgendo alcuno dei suoi)

Arrivo il primo!

DONNE E FANCIULLI

(lo respingono)

Villano, dà indietro.

(Riccardo s'allontana ridendo)

Oh, come tutto riluce di tetro!

ULRICA

(con esaltazione, declamando)

È lui, è lui! ne' palpiti
Come risento adesso
La voluttà riardere
Del suo tremendo amplesso!
La face del futuro
Nella sinistra egli ha.
M'arrise al mio scongiuro,
rifolgorar la fa:
Nulla, più nulla ascondersi
Al guardo mio potrà!

(Batte al suolo e sparisce)

DONNE E FANCIULLI

Evviva la maga!

ULRICA

(di sotterra)

Silenzio, silenzio!

SILVANO

(rompendo la calca)

Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Son servo del Conte: son suo marinaio:
La morte per esso più volte ho sfidato;
Tre lustri son corsi del vivere amaro,
Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULRICA

(ricomparendo)

E chiedi?

SILVANO

Qual sorte pel sangue versato
Mi attende.

RICCARDO

(a parte)

(Favella da franco soldato)

ULRICA

(a Silvano)

La mano.

SILVANO

Prendete.

ULRICA

(osservando la mano)

Rallègrati omai:

In breve dell'oro e un grado t'avrai.

(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SILVANO

Scherzate?

ULRICA

Va pago.

RICCARDO

(mette il rotolo nella tasca di Silvano che non s'avvede)

(Mentire non de')

SILVANO

A fausto presagio ben vuolsi mercè.

(Frugando trova il rotolo su cui legge estatico:)

“Riccardo al suo caro Silvano ufficiale.”

Per Bacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!

DONNE E FANCIULLI

Evviva la nostra Sibilla immortale,
Che spande su tutti ricchezze e piacer.

POPOLANE

(S'ode picchiare alla piccola porta; Ulrica va ad aprire ed entra un servo)

SILVANO, DONNE E FANCIULLI

Si batte!

RICCARDO

(Che veggo! sull'uscio segreto
Un servo d'Amelia!)

UN SERVO

(ad Ulrica)

Sentite: la mia

Signora, che aspetta là fuori, vorria
Pregarvi in segreto d'arcano parer.

RICCARDO

(Amelia!)

ULRICA

S'inoltri, ch'io tutti allontano.

RICCARDO

(Non me)

(Il servo parte)

ULRICA

(agli astanti)

Perché possa rispondere a voi

È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satàna;
Uscite, lasciate ch'io scruti nel ver.

SILVANO, DONNE E FANCIULLI

Usciamo, si lasci che scruti nel ver.
Usciam...

ULRICA

Uscite...

(Mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde.)

Scena IX°

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

(Amelia entra agitatissima)

ULRICA

Che v'agita così?

AMELIA

Segreta, acerba
Cura che amor destò...

RICCARDO

(nascosto)

Che ascolto!

ULRICA

E voi
Cercate?

AMELIA

Pace... svellermi dal petto
Chi s'è fatale e desiato impera!
Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

RICCARDO

(con viva emozione di gioia)

(Che ascolto? Anima mia!)

ULRICA

L'oblio v'è dato. Arcane
Stille conosco d'una magica erba,
Che rinnovella il cor... Ma chi n'ha d'uopo
Spiccarla debbe di sua man nel fitto
Delle notti... Funereo
È il loco.

AMELIA

Ov'è?

ULRICA

L'osate
Voi?

AMELIA

(risoluta)

Sì, qual esso sia.

ULRICA

Dunque ascoltate:

Della città all'ocaso,
Là dove al tetro lato
Batte la luna pallida
Sul campo abbominato...
Abbarbica gli stami,
A quelle pietre infami,
Ove la colpa scontasi
Coll'ultimo sospir!...

AMELIA

Mio Dio! qual loco!

ULRICA

Attonita
E già tremante siete?

RICCARDO

(Povero cor!)

ULRICA

V'esanima?

AMELIA

Agghiaccio...

ULRICA

E l'oserete?

AMELIA

Se tale è il dover mio
Troverò possa anch'io.

ULRICA

Stanotte?

AMELIA

Sì.

RICCARDO

(Non sola:
Ché te degg'io seguir.)

AMELIA

Consentimi, o Signore,
Virtù ch'io lavi 'l core.
E l'infiammato palpito
Nel petto mio sopir.

ULRICA

Va, non tremar, l'incanto
Inaridisce il pianto.
Osa e berrai nel farmaco
L'oblio de' tuoi martir...

RICCARDO

Ardo, e seguirla ho fisso
Se fosse nell'abisso,
Pur ch'io respiri, Amelia,
L'aura de' tuoi sospir.

VOCI

(dal fondo)

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,
E tarda meno a noi ti mostra.

ULRICA

(ad Amelia)

Presto, partite...

AMELIA
Stanotte...

ULRICA
Addio.... partite, presto partite!

RICCARDO
Non sola:
Ché te degg'io seguir!

AMELIA
Addio!
(Amelia fugge)

[Scena e Canzone]

Scena X°

Samuel, Tom e Aderenti, Oscar e Gentiluomini e Uffiziali, e detti.

(Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e aderenti, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo)

SAMUEL, TOM E CAVALIERI
Su, profetessa, monta il treppiè,
Canta il futuro,

OSCAR
Ma il Conte ov'è?

RICCARDO
(ad Oscar)

Taci, nascondile che qui son io.

(ad Ulrica)

Or tu, Sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele
Il flutto m'aspetta,
Se molle di pianto
La donna diletta
Dicendomi addio
Tradì l'amor mio.

Con lacere vele
E l'alma in tempesta,
I solchi so franger
Dell'onda funesta,

L'averno ed il cielo
Irati sfidar.

Sollecita esplora,
Divina gli eventi:
Non possono i fulmin,
La rabbia de' venti,
La morte, l'amore
Sviarmi dal mar.

OSCAR, SAMUEL, TOM, CORO
Non possono i fulmin,
La rabbia de' venti,
La morte, l'amore
Sviarlo dal mar.

RICCARDO
Sull'agile prora
Che m'agita in grembo,
Se scosso mi sveglio
Ai fischi del nembo,
Ripeto fra' tuoni
Le dolci canzoni.

Le dolci canzoni
Del tetto natio,
Che i baci ricordan
Dell'ultimo addio,
E tutte raccendon
Le forze del cor.

Su dunque risuoni
La tua profezia,
Di ciò che può sorgere
Dal fato qual sia;
Nell'anime nostre
Non entra terror.

RICCARDO, OSCAR, SAMUEL, TOM, CAVALIERI,
Nell'anime nostre
Non entra terror.

ULRICA
Chi voi siate, l'audace parola
Può nel pianto prorompere un giorno,
Se chi sforza l'arcano soggiorno
Va la colpa nel duolo a lavar.
Se chi sfida il suo fato insolente
Deve l'onta nel fato scontar.

RICCARDO
Orsù, amici.

SAMUEL

Ma il primo chi fia?

OSCAR

Io.

RICCARDO

(offrendo la mano ad Ulrica)

L'onore a me cedi.

OSCAR

E lo sia.

ULRICA

(solennemente)

È la destra d'un grande, vissuto
Sotto gli astri di Marte.

OSCAR

Nel vero
Ella colse.

RICCARDO

Tacete.

ULRICA

(staccandosi da lui)

Infelice...

Va'... mi lascia... non chieder di più.

RICCARDO

Su, prosegui.

ULRICA

No... lasciami.

RICCARDO

Parla.

ULRICA

Va...

RICCARDO

Parla!

ULRICA

(evitando)

Te ne prego!

OSCAR, SAMUEL, TOM, CAVALIERI

(a Ulrica)

Eh, finiscila omai!

RICCARDO

Te lo impongo.

ULRICA

Ebben, presto morrai.

RICCARDO

Se sul campo d'onor, ti so grado.

ULRICA

(con più forza)

No... per man d'un amico...

OSCAR

Gran Dio!

OSCAR, SAMUEL, TOM E ADERENTI

Quale orror!

ULRICA

Così scritto è lassù...

SAMUEL, TOM E ADERENTI

Quale orror!

RICCARDO

(guardandosi intorno)

È scherzo od è follia

Siffatta profezia:

Ma come fa da ridere

La lor credulità!

ULRICA

(a Samuel e Tom)

Ah voi, signori, a queste

Parole mie funeste

Voi non osate ridere;

Che dunque in cor vi sta?

SAMUEL, TOM

La sua parola è dardo,
È fulmine lo sguardo.
Dal confidente demone
Tutto costei risà.

OSCAR E CAVALIERI

E tal fia dunque il fato?
Ch'ei cada assassinato?
Al sol pensarci l'anima
Abbrividendo va.

RICCARDO

È scherzo od è follia, ecc.

SAMUEL, TOM

La sua parola è dardo, ecc.

ULRICA

Ah, voi, signori, ecc.

(Ensemble)

[Scena e Inno – Finale I]

RICCARDO

Finisci il vaticinio.
Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULRICA

Chi primo
Tua man quest'oggi stringerà.

RICCARDO

(con vivacità)

Benissimo.

(offrendo la destra ai circostanti che non osano toccare)

Qual è di voi, che provi
L'oracolo bugiardo?
Nessuno!

Scena XI°

Renato e detti

(Renato appare all'entrata. Riccardo accorre a lui e gli stringe la mano)

RICCARDO

Eccolo.

OSCAR, SAMUEL, TOM E CAVALIERI

È desso!

SAMUEL, TOM

(ai loro aderenti)

Respiro; il caso ne salvò.

OSCAR E CAVALIERI

(contro Ulrica)

L'oracolo
Mentiva.

RICCARDO

Sì; perché la man che stringo
È del più fido amico mio!

RENATO

Riccardo!

ULRICA

(riconoscendo il Conte)

Il Conte!...

RICCARDO

(ad Ulrica)

Né chi fossi il genio tuo
Ti rivelò, né che voleano al bando
Oggi dannarti.

ULRICA

Me?

RICCARDO

(gettandole una borsa)

T'acqueta e prendi.

ULRICA

Magnanimo tu sei, ma v'ha fra loro

Il traditor; più d'uno
Forse...

SAMUEL, TOM
(Gran Dio!)

RICCARDO
Non più.

POPOLO
(internamente)

Viva Riccardo!

OSCAR, ULRICA, RICCARDO, RENATO, SAMUEL E TOM
Quai voci?

CORO
(c.s.)
Viva!

Scena XII°

Silvano, e i suoi, e detti

SILVANO
(dalla soglia, vólto ai suoi)

È lui, ratti movete, è lui:
Il nostro amico e padre.

(Tutti entrano in scena)

Tutti con me chinatevi al suo piede
E l'inno suoni della nostra fè.

SILVANO E I SUOI
O figlio d'Inghilterra,
Amor di questa terra!
Reggi felice, arridano
Gloria e salute a te.

OSCAR
Il più superbo alloro
Che vince ogni tesoro
Alla tua chioma intrecciano
Riconoscenza a fè.

RICCARDO
E posso alcun sospetto
Alimentar nel petto,
Se mille cuori battono
Per immolarsi a me?

RENATO
Ma la sventura è cosa
Pur ne' trionfi ascosa,
Là dove il fato ipocrita
Veli una rea mercè.

ULRICA
Non crede al proprio fato
Ma pur morrà piagato.
Sorrise al mio presagio
Ma nella fossa ha il piè.

SAMUEL, TOM, ADERENTI
(Chiude al ferir la via
Questa servil genìa,
Che sta lambendo l'idolo,
E che non sa il perché.)

ATTO SECONDO

[Preludio, Scena ed Aria]

Scena I°

(Campo solitario nei dintorni di Boston appiè d'un colle scosceso. A sinistra, nel basso, biancheggiano due pilastri; la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena. Amelia appare dalle eminenze, s'inginocchia e prega, poi si alza ed a poco a poco discende dal colle.)

AMELIA

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
Al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggia al piè. S'inoltri!
Ah, mi si aggela il core!
Sino il rumor de' passi miei, qui tutto
M'empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?
Perire! Ebben! quando la sorte mia,
Il mio dover tal è... s'adempia, e sia!

(Fa per avviarsi)

Ma dall'arido stelo divulsa
Come avrò di mia mano quell'erba,
E che dentro la mente convulsa
Quell'eterea sembianza morrà,
Che ti resta, perduto l'amor...
Che ti resta, mio povero cor!

Ah! chi piange, qual forza m'arretra,
M'attraversa la squallida via?
Su, coraggio... e tu fatti di pietra,
Non tradirmi, dal pianto ristà;
O finisci di battere e muor,
T'annienta, mio povero cor!

(Suona mezzanotte)

Mezzanotte! - Ah, che veggio? una testa
Di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
E m'affissa e terribile sta!

(Cade in ginocchio)

Deh! mi reggi, m'aita, o Signor,
Miserere d'un povero cor!

[Duetto]

Scena II°

Riccardo e Amelia

(Esce improvvisamente Riccardo)

RICCARDO

Teco io sto.

AMELIA

Gran Dio!

RICCARDO

Ti calma...

AMELIA

Ah!

RICCARDO

Di che temi?

AMELIA

Ah, mi lasciate...
Son la vittima che geme...
Il mio nome almen salvate...
O lo strazio ed il rossore
La mia vita abatterà.

RICCARDO

Io lasciarti? No, giammai;
No! poss'io; ché m'arde in petto
Immortal di te l'affetto.

AMELIA

Conte, abbiatemi pietà.

RICCARDO

Così parli a chi t'adora?
Pietà chiedi, e tremi ancora?

Il tuo nome intemerato,
L'onor tuo sempre sarà.

AMELIA

Ma, Riccardo, io son d'altrui...
Dell'amico più fidato...

RICCARDO

Taci, Amelia...

AMELIA

Io son di lui,
Che daria la vita a te...

RICCARDO

Ah crudele, e mel rammemori,
Lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia
Il rimorso dilacera e rode,
Quel suo grido non cura, non ode,
Sin che l'empie di fremiti amor?...
Non sai tu che di te resteria,
Se cessasse di battere il cor!

Quante notti ho vegliato anelante!
Come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal cielo implorai
La pietà, che tu chiedi da me!
Ma per questo ho potuto un istante,
Infelice, non viver di te?...

AMELIA

Deh, soccorri tu, cielo, all'ambascia
Di chi sta fra l'infamia e la morte:
Tu pietoso rischiara le porte
Di salvezza all'errante mio piè.

(a Riccardo)

E tu va, ch'io non t'oda, mi lascia:
Son di lui, che il suo sangue ti diè.

RICCARDO

La mia vita... l'universo,
Per un detto...

AMELIA

Ciel pietoso!

RICCARDO

Di' che m'ami...

AMELIA

Va, Riccardo!

RICCARDO

Un sol detto, un sol detto...

AMELIA

Ebben, sì, t'amo...

RICCARDO

M'ami, Amelia!

AMELIA

Ma tu, nobile,
Me difendi dal mio cor!

RICCARDO

M'ami, Amelia!

(fuori di sé)

M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
Il rimorso, l'amicizia
Nel mio seno: estinto tutto,
Tutto sia fuorché l'amor!

Oh, qual soave brivido
L'acceso petto irrorà!
Ah, ch'io t'ascolti ancora
Rispondermi così!
Astro di queste tenebre
A cui consacro il core:
Irradiami d'amore
E più non sorga il dì!

AMELIA

Ahi! sul funereo letto
Ov'io sognava spegnerlo,
Gigante torna in petto
L'amor che mi ferì!
Ché non m'è dato in seno
A lui versar quest'anima?
O nella morte almeno
Addormentarmi qui?

RICCARDO

Amelia, tu m'ami?

AMELIA

Sì... t'amo.

RICCARDO

Irradiami d'amor!

AMELIA

Ma tu, nobile, ecc.

RICCARDO

Tu m'ami, Amelia?

Oh, qual soave brivido ecc.

AMELIA

Ah sul funereo letto ecc.

(La luna illumina sempre più)

[Scena e Terzetto]

AMELIA

(in ascolto)

Ahimè! S'appressa alcun!

RICCARDO

Chi giunge in questo
Soggiorno della morte?

(fatti pochi passi)

Ah, non m'inganno...

(Si vede Renato)

Renato!

AMELIA

(abbassando il velo atterrita)

Il mio consorte!

Scena III°

Riccardo, Amelia, Renato

RICCARDO

Tu qui?

(incontrandolo)

RENATO

(con ansietà)

Per salvarti da lor, che celati
Lassù, t'hanno in mira.

RICCARDO

Chi son?

RENATO

Congiurati.

AMELIA

(O ciel!)

RENATO

Trasvolai nel manto serrato,
Così che m'han preso per un dell'agguato,
E intesi taluno proromper: "L'ho visto,
È il Conte; un'ignota beltade è con esso."
Poi altri qui vòlto: "Fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
Troncar di mia mano repente saprò."

AMELIA

(lo muoio...)

RICCARDO

(ad Amelia)

Fa' core!

RENATO

(lo copre col suo mantello)

Ma questo il do.

(additandogli un viottolo a destra)

E bada, lo scampo t'è libero là.

RICCARDO

(Prende per mano Amelia)

Salvarti degg'io...

AMELIA

(sottovoce a Riccardo)

(Me misera! Va!)

RENATO

(passando ad Amelia)

Né voi già vorrete segnarlo, o signora,
Al ferro spietato!

AMELIA

(a Riccardo)

Deh, solo t'invola!

(Renato va nel fondo a vedere se s'avanzano)

RICCARDO

Che qui t'abbandoni?...

AMELIA

T è libero ancora
Il passo, deh, fuggi...

RICCARDO

E lasciarti qui sola
Con esso? No, mai! piuttosto morirò.

AMELIA

O fuggi, o che il velo dal capo torrò.

RICCARDO

Che dici?

AMELIA

Risolvi.

RICCARDO

Desisti.

AMELIA

Lo vo'.

(Riccardo esita, ma Amelia rinnova l'ordine colla mano. Al ricomparire di Renato, il Conte gli va incontro)

(Salvarlo a quest'alma se dato sarà,
Del fiero suo fato più tema non ha.)

RICCARDO

(a Renato, solennemente)

Amico, gelosa t'affido una cura:
L'amor che mi porti garante mi sta.

RENATO

Affidati, imponi.

RICCARDO

(indicando Amelia)

Promettimi, giura
Che tu l'addurrai, velata, in città...
Né un detto, né un guardo su essa trarrai.

RENATO

Lo giuro.

RICCARDO

E che tocche le porte, n'andrai
Da solo all'opposto.

RENATO

Lo giuro, e sarà.

AMELIA

(sottovoce a Riccardo, agitatissima)

Odi tu come fremono cupi
Per quest'aure gli accenti di morte?
Di lassù, da quei negri dirupi
Un invito di sangue partì.
È del tuo che terribili assetano,
che giuraro d'intrider la lama,
voluttà del tuo sangue gli chiama:
Per pietà, va, t'invola di qui.

RENATO

(staccandosi dal fondo ove stava esplorando)

Fuggi, fuggi, per l'orrida via
Sento l'orma de' passi spietati.
Già nudaro i coltelli arrotati
Ove un patto cruento gli unì.
Va, ti salva, o che il varco all'uscita
Qui fra poco serrarsi vedrai;
Va, ti salva; del popolo è vita,
Questa vita che getti così.

AMELIA

Di lassù, da quei negri dirupi ecc.

RICCARDO

(Traditor, congiurati son essi
Che minacciano il vivere mio?
Ma l'amico ho tradito pur io...
Son colui che nel cor lo ferì!

Innocente, sfidati li avrei:
Or d'amore colpevole... fuggo.
La pietà del Signore su lei
Posi l'ale, protegga i suoi di!)

AMELIA, RENATO

Va', fuggi... ti salva...

(Ensemble)

(Riccardo esce)

[Scena, Coro e Quartetto – Finale II]

Scena IV°

Renato e Amelia

RENATO

Seguitemi.

AMELIA

(Mio Dio!)

RENATO

Perché tremate?
Fida scorta vi son, l'amico accento
Vi risollevi il cor!

Scena V°

Samuel, Tom con sèguito e detti

(Dalle alture compariscono Samuel e Tom con seguito)

SAMUEL, TOM E ADERENTI

(in lontananza, avvicinandosi a poco a poco)

Avventiamoci su lui,
Ché scoccata è l'ultim'ora.

AMELIA

Eccoli!

RENATO

Presto.
Appoggiatevi a me.

AMELIA

Morir mi sento.

SAMUEL, TOM E ADERENTI

Il saluto dell'aurora
Pel cadavere sarà.

SAMUEL

(a Tom)

Scerni tu quel bianco velo
Onde spicca la sua dea?

TOM

Sì precipiti dal cielo
All'inferno.

RENATO

(forte)

Chi vi là?

SAMUEL

Non è desso!

TOM

O furor mio!

ADERENTI

Non è il conte!

RENATO

No, son io
Che dinanzi a voi qui sta.

TOM

(beffardo)

Il suo fido!

SAMUEL

Men di voi
Fortunati fummo noi;
Ché il sorriso d'una bella
Stemmo indarno ad aspettar.

TOM

Io per altro il volto almeno
Vo' a quest'Iside mirar.

(Alcuni seguaci di Samuel e Tom rientrano con fiaccole accese)

RENATO

(colla mano sull'elsa)

Non un passo: se l'osate
Traggo il fero...

SAMUEL

Minacciate?

TOM

Non vi temo.

(La luna è in tutto il suo splendore)

AMELIA

O ciel, aita!

CORO

(verso Renato)

Giù l'acciaro!

RENATO

Traditori!...

TOM

(Va per istrappare il velo ad Amelia)

Vo' finirla...

RENATO

(snudando la spada)

E la tua vita
Quest'insulto pagherà.

AMELIA

(fuori di sé, inframmettendosi, lascia cadere il velo)

No; fermatevi...

RENATO

(colpito)

Che!... Amelia!

SAMUEL, TOM, CORO

Lei!... lei!... Sua moglie!

AMELIA

O ciel! pietà!

SAMUEL

(sogghignando)

Ve', se di notte qui colla sposa
L'innamorato campion si posa
E come al raggio lunar del miele
Sulle rugiade corcar si sa!

SAMUEL, TOM

Ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
E che commenti per la città!

SAMUEL, TOM E ADERENTI

Ve', la tragedia mutò in commedia.
Ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
E che commenti per la città!

AMELIA

(piangente)

A chi nel mondo crudel più mai,
Misera Amelia, ti volgerai?...
La tua spregiata lacrima, quale,
Qual man pietosa rasciugherà?

RENATO

(fisso alla via onde fuggi Riccardo)

Così mi paga se l'ho salvato!
Ei m'ha la donna contaminato!
Per lui non posso levar la fronte,
Sbranato il cor per sempre m'ha!

(Ensemble)

RENATO

(Si avvicina a Samuel e Tom e risolutamente dice loro)

Converreste a casa mia
Sul mattino di domani?

SAMUEL

Forse ammenda aver chiedete?

RENATO

No, ben altro in cor mi sta.

SAMUEL

Che vi punge?

RENATO

Lo saprete
Se verrete.

SAMUEL, TOM

E ci vedrai.

(nell'uscire seguiti dai loro)

Dunque andiam: per vie diverse
L'un dall'altro s'allontani.
Il mattino di domani
Grandi cose apprenderà.
Andiam...
Ve', la tragedia ecc.

RENATO

(Rimasto solo con Amelia, le dice fremendo)

Ho giurato che alle porte
V'addurrei della città.

AMELIA

(Come sonito di morte
La sua voce al cor mi va!)

SAMUEL, TOM, CORO

(in lontananza)

Ah! ah! ah!

RENATO

Andiam!

AMELIA

Oh no!
Pietà!

RENATO

Andiam!

(Amelia e Renato partono dal piccolo viottolo)

SAMUEL, TOM, CORO

(fuori scena)

E che baccano ecc.

ATTO TERZO

Scena I°

Una stanza da studio nell'abitazione di Renato. Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano Renato a Amelia)

[Scena ed Aria]

RENATO

(deposta la spada e chiusa la porta)

A tal colpa è nulla il pianto,
Non la terge e non la scusa.
Ogni prece è vana ormai;
Sangue vuoi, e tu morrai.

AMELIA

Ma se reo, se reo soltanto
È l'indizio che m'accusa?

RENATO

Taci, adultera!

AMELIA

Gran Dio!

RENATO

Chiedi a Lui misericordia.

AMELIA

E ti basta un sol sospetto?

RENATO

Sangue vuoi.

AMELIA

E vuoi dunque il sangue mio?

RENATO

E tu morrai.

AMELIA

E m'infami, e più non senti
Né giustizia, né pietà?

RENATO

Sangue vuoi, e tu morrai.

AMELIA

Un istante, è ver l'amai
Ma il tuo nome non macchiai.

RENATO

(ripigliando la spada)

Hai finito?

AMELIA

Sallo Iddio, che nel mio petto
Mai non arse indegno affetto.

RENATO

Hai finito? Tardi è omai...
Sangue vuoi, e tu morrai.

AMELIA

Ah! mi sveni!... ebbene sia...
Ma una grazia...

RENATO

Non a me.
Raccomandati al Signore.

AMELIA

(genuflessa)

Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.

(con dolore)

Morrò, ma prima in grazia,
Deh! mi consenti almeno
L'unico figlio mio
Avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
Quest'ultimo favor,
Non rifiutarlo ai prieghi
Del mio materno cor.

Morrò, ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Or che l'estrema è giunta
Dell'ore mie fugaci...
Spenta per man del padre,
La man ei stenderà
Sugli occhi d'una madre
Che mai più non vedrà!

RENATO

(additandole, senza guardarla, un uscio)

Alzati; là tuo figlio
A te concedo riveder. Nell'ombra
E nel silenzio, là,
Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

(Amelia parte)

Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpir degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dessi
L'offesa!...

(fissando il ritratto del Conte)

Il sangue tuo!
E lo trarrà il pugnale
Dallo sleal tuo core:

(fremente, cupo)

Delle lagrime mie vendicator!

Eri tu che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia;
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
L'universo avveleni per me!
Traditor! che compensi in tal guisa
Dell'amico tuo primo la fé!

O dolcezze perdute! O memorie
D'un amplesso che l'essere india!...
Quando Amelia sì bella, sì candida
Sul mio seno brillava d'amor!
È finita, non siede che l'odio
E la morte nel vedovo cor!

[Congiura – Terzetto – Quartetto]

Scena II°

Samuel, Tom e detto

(Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente)

RENATO

Siam soli. Udite. Ogni disegno vostro
M'è noto. Voi di Riccardo la morte
Volete.

TOM

È un sogno.

RENATO

(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)

Ho qui le prove!

SAMUEL

(fremendo)

Ed ora
La trama al Conte svelerai?

RENATO

No, voglio
Dividerla.

SAMUEL, TOM

Tu scherzi.

RENATO

E non co' detti:
Ma qui col fatto struggerò i sospetti.

Io son vostro, compagno m'avrete
Senza posa a quest'opra di sangue.
Arra il figlio vi sia. L'uccidete
Se vi manco!

SAMUEL

Ma tal mutamento
È credibile appena.

RENATO

Qual fu la cagion non cercate. Son vostro
per la vita dell'unico figlio!

SAMUEL

(fra sé)

Ei non mente.

TOM

(fra sé)

No, non mente.

RENATO

Esitate?

SAMUEL, TOM

Non più.

RENATO, SAMUEL, TOM

Non più.

RENATO

Dunque l'onta di tutti sol una,
Uno il cor, la vendetta sarà,
Che tremenda, repente, digiuna
Su quel capo esecrato cadrà!

RENATO, SAMUEL, TOM

Dunque l'onta ecc.

RENATO

D'una grazia vi supplico.

SAMUEL

E quale?

RENATO

Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAMUEL

No, Renato: l'avito castello
A me tolse, e tal dritto a me spetta.

TOM

Ed a me cui spegneva il fratello,
Cui decenne agonia di vendetta
Senza requie divora, qual parte
Assegnaste?

RENATO

Chetatevi, solo
Qui la sorte decidere de'.

*(Prende un vaso dal camino e lo colloca sulla
tavola. Samuel scrive tre nomi e vi getta dentro i
biglietti.)*

Scena III°

Amelia e detti

(Entra Amelia)

RENATO

E chi vien?...

(incontrandola)

Tu?...

AMELIA

V'è Oscarre che porta
Un invito del conte.

RENATO

Di lui!...

(fremente)

Che m'aspetti.

(ad Amelia)

E tu resta, lo dei:
Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AMELIA

*(Qual tristezza m'assale, qual pena!
Qual terribile lampo balena!)*

RENATO

(additando Amelia a Samuel e Tom)

Nulla sa: non temete. Costei
Esser debbe anzi l'auspice lieto.

(ad Amelia traendola verso la tavola)

V'ha tre nomi in quell'urna: un ne tragga
L'innocente tua mano.

AMELIA

(tremante)

E perché?

RENATO

(fulminandola con lo sguardo)

Ubbidisci: non chieder di più.

AMELIA

(Non è dubbio; il feroce decreto
Mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

(Amelia si avvicina lentamente e tremante al tavolo su cui vi è il vaso, Renato la fulmina sempre dello sguardo: finalmente... Amelia con mano tremante estrae un biglietto che suo marito passa a Samuel)

RENATO

(con voce agitata e cupa)

Qual è dunque l'eletto?

SAMUEL

(con dolore)

Renato.

RENATO

(con esaltazione)

Il mio nome!

(fremendo di gioia)

O giustizia del fato;
La vendetta mi deleghi tu!

AMELIA

(Ah del Conte la morte si vuole!
Noi celâr le crudeli parole!
Su quel capo snudati dall'ira
I lor ferri scintillano già!

RENATO, SAMUEL, TOM

Sconterà dell'America il pianto
Lo sleal che ne fece suo vanto.
Se trafisse, soccomba trafitto,
Tal mercede pagata gli va!

AMELIA

(Ah del Conte ecc.)

[Scena e Quintetto]

RENATO

(alla porta)

Il messaggio entri.

Scena IV°

Oscar e detti

(Entra Oscar)

OSCAR

(verso Amelia)

Alle danze
questa sera, se gradite,
Con lo sposo, il mio signore
Vi desidera...

AMELIA

(turbata)

Noi posso.

RENATO

(ad Oscar)

Anche il Conte vi sarà?

OSCAR

Certo.

SAMUEL, TOM

(fra loro)

Oh sorte!

RENATO

(guardando i compagni)

Tanto invito
so che valga.

OSCAR

È un ballo in maschera
Splendidissimo!

RENATO

Benissimo!

(accennando Amelia)

Ella meco interverrà.

AMELIA
(Gran Dio!)

SAMUEL, TOM
(*a parte*)

E noi pur, se da quell'abito
Più spedito il colpo va.

OSCAR

Di che fulgor, che musiche
Esulteran le soglie,
Ove di tante giovani
Bellezze il fior s'accoglie,
Di quante altrice palpita
Questa gentil città!

AMELIA

(Ed io medesma, io misera,
Lo scritto inesorato
Trassi dall'urna complice,
Pel mio consorte irato:
Su cui del cor più nobile
Ferma la morte sta.)

RENATO

(Là fra le danze esanime
La mente mia sel pingo...
Ove del proprio sangue
Il pavimento tinge.
Spira, dator d'infamie,
Senza trovar pietà.)

SAMUEL, TOM
(*fra loro*)

Una vendetta in domino
È ciò che torna all'uopo.
Fra l'urto delle maschere
Non fallirà lo scopo;
Sarà una danza funebre
Con pallide beltà.

OSCAR

Di che fulgor, ecc.

RENATO

Là, fra le danze ecc.

AMELIA

(Ah! trassi dall'urna, ecc.)

(Prevenirlo potessi,
e non tradir lo sposo mio!)

OSCAR

Reina
della festa sarete.

AMELIA

(Forse potrallo Ulrica)

(*Renato, Samuel e Tom rapidamente in disparte e a mezza voce*)

SAMUEL, TOM

E qual costume indosserem?

RENATO

Azzurra
La veste, e da vermiglio
Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAMUEL, TOM

E qual accento a ravvisarci?

RENATO

(*sottovoce*)

"Morte!"

AMELIA

(Prevenirlo potessi!)

OSCAR

Regina sarete!

RENATO, SAMUEL, TOM

Morte! morte!

Scena V°

Suntuoso gabinetto del Conte. tavola con l'occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio che coprirà la festa da ballo.

[Finale III – Scena e Romanza]

RICCARDO

(*solo*)

Forse la soglia attinse,
E posa alfin. L'onore
Ed il dover fra i nostri petti han rotto

L'abisso. Ah, sì, Renato
Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
Mar ne separi... e taccia il core.

*(Scrive e nel momento di apporre la firma lascia
cader la penna)*

Esito ancor? ma, o ciel, non lo degg'io?

(Sottoscrive e chiude il foglio in seno)

Ah, l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti
Per sempre, o luce mia,
A te verrà il mio palpito
Sotto qual ciel tu sia.
Chiusa la tua memoria
Nell'intimo del cor.

(cupo)

Ed or qual reo presagio
Lo spirito m'assale,
Che il rivederti annunzia
Quasi un desio fatale...
Come se fosse l'ultima
Ora del nostro amor?

[Festa da ballo e Coro]

(musica di dentro)

Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora
Riparlarle potrei...
Ma no: ché tutto or mi strappa da lei.

Scena VI°

Oscar e detto

OSCAR

(avanzandosi con un foglio in mano)

Ignota donna questo foglio diemmi.
"È pel Conte", diss'ella; "a lui lo reca
E di celato".

(Riccardo legge il foglio)

RICCARDO

(dopo letto)

Che nel ballo alcuno
Alla mia vita attenterà, sta detto.
Ma se m'arresto,

Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno
Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,
E ratto per gioir meco alla festa.

*(Oscar esce; Riccardo rimasto solo vivamente pro-
rompe)*

Sì, rivederti, Amelia,
E nella tua beltà,
Anco una volta l'anima
bear di voluttà!

(parte)

Scena VII°

*Si aprono i cortinaggi. Vasta e ricca sala da ballo,
splendidamente illuminata e parata a festa. Liete
musiche preludiano alle danze; e già all'aprirsi
delle cortine una moltitudine di invitati empie la
scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni
in domino, altri in costume di gala a viso scoperto;
fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va
in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il
servizio è fatto da neri, e tutto spira magnificenza e
ilarità.*

TUTTI

Fervono amori e danze
Nelle felici stanze,
Onde la vita è solo
Un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
De' palpiti e de' canti,
Perché non fermi 'l volo
Sull'onda del piacer?

Scena VIII°

Samuel, Tom e Aderenti, poi Renato e detti

*(Entrano Samuel, Tom e i loro aderenti in domino
azzurro col cinto vermiglio. – Renato nello stesso
costume s'avanza lentamente)*

SAMUEL

(additando Renato a Tom)

Altro de' nostri è questo.

(e fattosi presso a Renato sottovoce)

"Morte!"

RENATO

(amaramente)

Sì, morte!
Ma non verrà.

SAMUEL, TOM

Che parli?

RENATO

Qui l'aspettarlo è vano.

SAMUEL

Come?

TOM

Perché?

RENATO

Vi basti saperlo altrove.

SAMUEL

O sorte
Ingannatrice!

TOM

(fremente)

Sempre ne sfuggirà di mano!

RENATO

Parlate basso; alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAMUEL

E chi?

RENATO

Quello a sinistra dal breve dominò.

(Si disperdono tra la folla, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)

OSCAR

(avvicinandosi sempre più a Renato)

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

RENATO

(cansandolo)

Eh via!

OSCAR

(inseguendolo sempre, con vivacità)

Tu se' Renato.

RENATO

(spiccandogli la maschera)

E Oscarre tu sei.

OSCAR

Qual villania!

RENATO

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla
festa?

OSCAR

Il Conte è qui...

RENATO

(trasalendo)

Che! dove?

OSCAR

L'ho detto...

RENATO

Ebben! qual è?

OSCAR

Non vel dirò.

RENATO

Gran cosa!

OSCAR

(voltandogli le spalle)

Cercatelo da voi.

RENATO

(con accento amichevole)

Orsù!

OSCAR

È per fargli il tiro che regalaste a me?

RENATO

Via, càlmati: almen dirmi del suo costume puoi?...

[Canzone]

OSCAR

(scherzando)

Saper vorreste
Di che si veste,
Quando l'è cosa
Ch'ei vuol nascosa.
Oscar lo sa,
Ma nol dirà...
Tra là là là là...

Pieno d'amor
Mi balza il cor,
Ma pur discreto
Serba il segreto.
Nol rapirà
Grado o beltà...
Trà là là là...

(Gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

[Coro e Scena]

CORO

Fervono amori e danze ecc.

(Renato raggiunge di nuovo Oscar)

RENATO

So che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSCAR

V'alletta
Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

RENATO

Appunto.

OSCAR

E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

RENATO

M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

OSCAR

Vi preme assai...

RENATO

Degg'io di gravi cose ad esso,
Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

OSCAR

Dunque...

RENATO

Fai grazia a lui, se parli, e non a me.

OSCAR

(più dappresso e rapidamente)

Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.

(per andarsene)

RENATO

Una parola ancora.

OSCAR

(dileguandosi tra la folla)

Più che abbastanza ho detto.

TUTTI

Fervono amori e danze, ecc.

(Riccardo in domino nero con nastro rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco)

AMELIA

(sottovoce in modo da non essere riconosciuta)

Ah! perché qui! fuggite...

RICCARDO

(pensieroso)

Sei quella dello scritto?

AMELIA

La morte qui v'accerchia...

RICCARDO

Non penetra nel mio
Petto il terror.

AMELIA

Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!

RICCARDO

Rivelami il nome tuo.

AMELIA

Gran Dio!
No! posso.

RICCARDO

E perché piangi... mi supplichi atterrita?
Onde cotanta senti pietà della mia vita?

AMELIA

(tra singulti che svelano la sua voce naturale)

Tutto, per essa, tutto il sangue mio darei!

RICCARDO

Invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AMELIA

(con disperazione)

T'amo, sì, t'amo, e in lagrime
A' piedi tuoi m'atterro,
Ove t'anela incognito
Della vendetta il ferro.
Cadavere domani
Sarai sei qui rimani:
Salvati, va, mi lascia,
Fuggi dall'odio lor.

RICCARDO

Sin che tu m'ami, Amelia,
Non curo il fato mio,...

AMELIA

Fuggi!

RICCARDO

...non ho che te nell'anima,
E l'universo oblio.

AMELIA

Salvati!

RICCARDO

Né so temer la morte,
Perché di lei più forte...

AMELIA

Va'! Ah! Salvati!

RICCARDO

...è l'aura che m'inebria
Del tuo divino amor.

AMELIA

Cadavere domani, ecc.

RICCARDO

Perché di te più forte, ecc.

AMELIA

Dunque vedermi vuoi
D'affanno morta e di vergogna?

RICCARDO

Salva
Ti vo'. Domani con Renato andrai...

AMELIA

Dove?

RICCARDO

Al natio tuo cielo.

AMELIA

In Inghilterra!

RICCARDO

Mi schianto il cor... ma partirai... ma, addio.

AMELIA

Riccardo!

RICCARDO

Mi schianto il cor...

AMELIA

(con disperazione)

Riccardo!

RICCARDO

Vi lascio, Amelia.

AMELIA

(con dolore)

Riccardo!

RICCARDO

(Si, stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutta l'anima)

Anco una volta addio.

AMELIA

Ahimè!

RICCARDO

L'ultima volta, addio!

AMELIA, RICCARDO

Addio!

RENATO

(Lanciatosi inosservato tra loro, trafigge Riccardo)

E tu ricevi il mio!...

RICCARDO

Ahimè!...

AMELIA

(d'un grido)

Soccorso!

OSCAR

(accorrendo a lui)

O ciel!

(Entrano da tutte le parti dame, ufficiali e guardie)

Ei trucidato!

UFFIZIALI E GUARDI

Da chi? Ov'è l'infame?

(Veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

OSCAR

(accennando Renato)

Eccol!...

(Tutti mentre lo circondano gli strappano la maschera.)

AMELIA, OSCAR, DAME, UFFIZIALI E GUARDIE

Renato!

DAME, UFFIZIALI E GUARDIE

(con furore)

Ah! Morte, infamia,

Sul traditor!

L'acciaro lo laceri

Vendicator!

RICCARDO

No, no... lasciatelo... lasciatelo!

Tu... m'odi ancor.

(a Renato; e tratto il dispaccio, fa cenno a lui di accostarsi)

[Scena finale]

Ella è pura, in braccio a morte

Te lo giuro, Iddio m'ascolta;

lo che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor.

(gli dà il foglio)

A novello incarco ascreso

Tu con lei partir dovevi...

lo l'amai, ma volli illeso

Il tuo nome ed il suo cor!

AMELIA

O rimorsi dell'amor

Che divorano il mio cor,

Fra un colpevole che sanguina

E la vittima che muor!

OSCAR

O dolor senza misura,

O terribile sventura!

La sua fronte è tutta rorida

Già dell'ultimo sudor!

RENATO

Ciel! che feci! e che m'aspetta
Esecrato sulla terra!...
Di qual sangue e qual vendetta
M'assetò l'infausto error!

RICCARDO

Grazia a ognun; signor qui sono:
Tutti assolve il mio perdono.

*(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della
scena)*

TUTTI

Cor sì grande e generoso
Tu ci serba, o Dio pietoso:
Raggio in terra a noi miserrimi
È del tuo celeste amor!

RICCARDO

(con passione)

Addio per sempre, miei figli...

AMELIA, OSCAR, RENATO, SAMUEL, TOM

Ei muore!

RICCARDO

Addio, diletta América...

AMELIA, OSCAR, RENATO, SAMUEL, TOM

...ei muore!

RICCARDO

...addio... miei figli...
Per sempre... ah!... ohimè!...
Io moro! miei figli...

(Fa un ultimo sforzo, e grida)

Per sem...

(La voce gli manca)

Addio!

(Cade e spira)

TUTTI

Notte d'orror!...

FINE DELL'OPERA